

CONSULTA NAZIONALE COMMISSIONI

DIFESA NAZIONALE

4.

RESOCONTO SOMMARIO

DELLA SEDUTA DI LUNEDÌ 29 OTTOBRE 1945

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASATI

INDICE

	Pag.
Dichiarazioni dei Ministri della guerra e della marina (<i>Seguito della discussione</i>)	27
PRESIDENTE - JACINI, <i>Ministro della guerra</i> - PIACENTINI - DE COURTEN, <i>Ministro della marina</i> - OMODEO - GIUA - MEDICI TORNAQUINCI - PALERMO.	
Schema di provvedimento legislativo: Limitazioni al matrimonio dei sottufficiali di carriera e del personale volontario della Regia marina, nonché dei sottufficiali e militari di truppa in servizio della Regia aeronautica (N. 7) (<i>Discussione</i>)	33
PIACENTINI, <i>Relatore</i> - MARAZZINI - OXILIA - DE COURTEN, <i>Ministro della marina</i> - PRESIDENTE.	
Schema di provvedimento legislativo: Adeguamento delle disposizioni relative all'avanzamento del personale direttivo della Croce Rossa Italiana a quelle attualmente in vigore per gli ufficiali di complemento del Regio esercito (N. 8) (<i>Discussione</i>)	34
SGIALOJA, <i>Relatore</i> - JACINI, <i>Ministro della guerra</i> - PRESIDENTE - GIUA - PIACENTINI - ARGENTON - PALERMO - MARAZZINI - MEDICI TORNAQUINCI.	

La seduta comincia alle 15.

(Sono presenti i Ministri della guerra, Jacini, e della marina, De Courten, ed i Sottosegretari alla guerra, Chatruan e Colajanna).

MEDICI TORNAQUINCI, *ff. di Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione sulle dichiarazioni dei Ministri della guerra e della marina.

PRESIDENTE dà la parola al Ministro della guerra per rispondere alle osservazioni sulla sua relazione fatte dai Consultori nella seduta di sabato.

JACINI, *Ministro della guerra*, ringrazia i Consultori per l'intonazione di amichevole collaborazione che hanno voluto dare ai loro discorsi

Risponderà anzitutto al Consultore Omodeo che ha, in un certo senso, impostato la critica del sistema. La questione principale da lui toccata è stata quella del rinnovamento dell'esercito; ed egli ha affermato la necessità di accertare fino a qual punto l'esercito attuale è la continuazione di quello passato e fino a qual punto deve essere considerato un esercito nuovo.

Osserva che dall'esercito dell'8 settembre 1943 si è passati a quell'esercito che gli Alleati hanno ammesso come forza armata collaborante con loro e si sta ora passando ad un esercito di transizione, anch'esso sulla base delle richieste degli Alleati e sotto il loro controllo. Discussioni amichevoli si stanno svolgendo al riguardo tra la Commissione alleata e lo Stato maggiore per definire punti particolari sui quali è lecito sperare di ottenere soluzioni di compromesso il più possibile favorevoli. Può darsi che questo esercito di transizione contenga già i lineamenti di quello che dovrà essere nel concetto degli Alleati il futuro esercito italiano, però nulla è dato sapere finora al riguardo. È facile comprendere come l'esercito di transizione non

sia e non possa essere un esercito nuovo; esso è, in parte, rinnovato rispetto a quello dell'8 settembre, in quanto spiritualmente e sotto determinati aspetti organici è l'erede dell'esercito di liberazione.

Per quanto concerne l'esercito futuro, nei limiti che saranno consentiti dal trattato di pace, sono in corso studi di largo orientamento, e siccome è lecito prevedere che il trattato di pace definitivo non si avrà prima della Costituente, è evidente che tutta questa complessa materia dovrà essere devoluta alla Costituente, rappresenterà, anzi, una delle principali basi delle sue discussioni. Nessuna preoccupazione, quindi, che il futuro esercito italiano, quale che esso possa essere in base alle disposizioni del trattato di pace, sia costituito senza che siano stati consultati, anche nei particolari, i rappresentanti legittimi della Nazione.

Il Consultore Omodeo ha sollevato anche la famosa questione esercito di leva, esercito di mestiere, Nazione armata. È una discussione piuttosto teorica. È augurabile che il futuro esercito non sia chiamato a combattere una guerra aggressiva, è evidente però che esso deve essere un organismo efficiente, capace di agire. Quanto all'esempio portato dal Consultore Omodeo del piccolo esercito di mestiere tedesco, sul quale si poté ricostruire il grande esercito germanico, osserva che questo, se mai, sarebbe un argomento in favore dell'esercito di mestiere. In proposito ritiene che si possano contemperare le due esigenze, mantenendo un piccolo nucleo centrale, efficientissimo, che rappresenti il centro pulsante e vivo dell'esercito e che dovrebbe essere composto di professionali, ed insieme curando la più larga istruzione possibile alla Nazione armata con i più brevi periodi di chiamata alle armi. Ferma questa constatazione e ferma la presunzione che gli effettivi di pace saranno molto ridotti, sarà il Paese che dovrà dire se preferisce che tali effettivi siano composti di militari di leva o di volontari o delle due categorie insieme e come si debba procedere nell'addestramento dei riservisti.

Non crede che il Paese abbia interesse a rinunciare al principio della leva e della coscrizione, ma la coscrizione dovrà evidentemente essere limitata nel quantitativo dalle proporzioni che l'esercito dovrà assumere.

Quanto alla esigenza dell'apoliticità dell'esercito, su cui pure il Consultore Omodeo ha insistito, ripete che essa è stata sempre ribadita in una serie di circolari dai suoi predecessori e da lui.

Sulla delicata questione del giuramento sarà esplicito e preciso. Il giuramento fa parte integrante del regolamento di disciplina, alterarlo in qualsiasi modo potrebbe significare incidere sulla tregua istituzionale. D'altra parte, però, si è riconosciuto che il giuramento, così com'è formulato, potrebbe dar luogo ad una serie di casi di coscienza che è opportuno evitare. E perciò si è convenuto nell'opportunità di differire il giuramento per tutti i militari che debbono ancora prestarlo, in attesa che l'Assemblea Costituente risolve la questione istituzionale e, per conseguenza, decida anche su questo punto.

Analogo criterio presiede alla riforma del regolamento di disciplina affidata ad una speciale commissione che ancora non ha terminato i propri lavori.

Al Consultore Giua, che ha prospettato la convenienza dell'impiego degli esplosivi per l'agricoltura, risponde che sono in corso di emanazione disposizioni da parte della Direzione generale dell'artiglieria e della motorizzazione per l'impiego degli esplosivi come fertilizzanti ed in produzioni di carattere industriale.

Il Consultore Medici Tornaquinci ha chiesto maggiori chiarimenti sul bilancio. Effettivamente le cifre presentate (28 miliardi concessi, 18 ulteriormente richiesti) possono sembrare assolutamente sproporzionate a quella che è oggi e che sarà in un prevedibile domani la compagine dell'esercito, per i cui bisogni ordinari la cifra di sei miliardi, opportunamente maggiorata in relazione all'aumento degli assegni ed al diminuito valore della moneta, potrebbe essere sufficiente. Va però tenuto presente che, data la composizione contabile del bilancio, sono venute a caricarsi sul capitolo spese di guerra molte altre spese che normalmente sarebbero di competenza di altri bilanci: vi sono circa 25 miliardi (di cui 5 pagati e 20 da pagare) per il servizio reduci e prigionieri di guerra, 2 miliardi per il pagamento di assegni al personale recuperato in seguito alla liberazione del territorio nazionale, 10 miliardi per i militari prigionieri, dispersi o internati aventi diritto agli assegni, 1 miliardo e mezzo per la liquidazione di gestioni prearmistizio, 1 miliardo e 200 milioni per il finanziamento di estranei all'Amministrazione militare, 225 milioni per il finanziamento dei patrioti (cifra questa molto inferiore al vero), 2 miliardi per maggior costo di materiali e viveri verificatosi dopo la previsione della spesa, 1 miliardo per il premio di congiuntura e di liberazione tutte cifre queste che sono venute

ad ingrossare il normale bilancio del Ministero della guerra.

In merito alla situazione dei prigionieri, internati e sbandati italiani, cui pure ha fatto cenno il Consultore Medici Tornaquinci, precisa che il rimpatrio dei prigionieri dagli Stati Uniti ha avuto inizio e sarà terminato entro la fine dell'anno, dalla Gran Bretagna il rimpatrio avrà inizio dopo il termine del raccolto e terminerà anch'esso — ritiene — entro l'anno. La Francia aveva chiesto che i nostri prigionieri rimanessero colà come lavoratori, non abbiamo aderito, si sono avute delle discussioni. Adesso, anche questi prigionieri vengono rimpatriati e lo stesso avverrà per quelli del Nord-Africa, man mano che si effettuerà la loro sostituzione con prigionieri di guerra tedeschi. Intanto, sono stati liberati gli internati malati e feriti e gli anziani.

Per ragioni di trasporto, il rimpatrio dall'Egitto e dall'India si effettuerà successivamente.

Dalla Germania è quasi ultimato il rimpatrio per la zona occidentale, rimangono i non rastrellati e quelli della zona orientale. Il rimpatrio di questi ha avuto inizio il 9 agosto e dovrebbe procedere con un ritmo di 4500 uomini al giorno.

L'evacuazione dai campi di Polonia è a buon punto, in Cecoslovacchia e nel Belgio rimangono poche centinaia di persone.

Per quel che riguarda i prigionieri in Russia, precisa che la disparità fra il numero di 60 mila da lui segnalato e quello di 20 mila fatto dalla Croce Rossa e dal Governo sovietico deriva dal fatto che la cifra di 60 mila rappresenta lo scarto fra i militari partiti con l'ARMIR e quelli che sono rientrati, si tratta cioè dei dispersi. Che i dispersi siano prigionieri è un'illusione che purtroppo non può dirsi fondata. Le notizie dalla Russia sono scarsissime, ma quelle poche non sono affatto cattive in quanto le popolazioni hanno fatto una benevola accoglienza ai nostri soldati e dai campi di concentramento per ora non risulta nulla di grave. Circa il rientro di questi prigionieri non si hanno ancora dati concreti, ma il Governo sovietico ha fatto presumere che il loro ritorno sia prossimo. Rimane sempre l'enorme disparità fra il numero totale dei dispersi e il numero di quelli di cui è segnalato il rimpatrio, evidentemente deve essersi verificata una grande dispersione attraverso le pianure inospitali della Russia e la percentuale delle perdite è molto elevata.

Il Consultore Argenton ha lamentato le troppo favorevoli disposizioni adottate per la

liquidazione degli assegni ai militari rifugiatisi in Svizzera. Deve dire che tali disposizioni sono rigorosamente regolamentari ai militari suddetti vengono corrisposti gli assegni previsti per coloro che nell'Italia settentrionale, non svolgendo attività partigiana, si sono sottratti alla collaborazione con i nazifascisti, tali assegni sono quelli di pace e inferiori a quanto corrisposto ai deportati in Germania. È vero che a coloro che sono rientrati dalla Svizzera gli assegni sono già stati liquidati, mentre per i patrioti la liquidazione non ha ancora avuto luogo, ma questo dipende dal fatto che non è stata ancora rilasciata ai partigiani la patente di patriota attivo che dà loro diritto agli assegni, i quali saranno basati sul trattamento di guerra, più 42 lire per ogni giorno di combattimento.

Assicura il Consultore Bacci che un futuro prevedibile ruolo civile per i militari non inciderà in alcun modo sul personale civile vero e proprio.

Quanto agli stabilimenti militari, si stanno studiando modifiche alle lavorazioni in modo da metterli in grado di fornire larghi quantitativi di materiale civile, ciò che potrà giovare molto ai sinistrati di guerra.

Al Consultore Oxilia, che ha chiesto maggiori delucidazioni intorno alle Scuole e alle Accademie, precisa che per l'Accademia militare di Lecce è previsto un corso straordinario per allievi provenienti dagli ufficiali combattenti della guerra 1943-1945 e dai patrioti. Durata del corso, due anni, concorso per titoli ed esami.

E anche allo studio un corso regolare per allievi civili provvisti di titoli di studio. Sarà data la preferenza ai giovani provenienti dalle Scuole militari. Il corso, che si inizierà il 1° gennaio 1946, avrà la durata di due anni.

Vi sono poi un corso speciale presso le Accademie di Modena e di Torino per coloro che non hanno ultimato il primo anno a causa degli eventi bellici, corsi di addestramento per ufficiali di complemento a Cesano, i corsi nei Licei-convitti della Nunziatella e Salviati.

Per il futuro è prevista la Scuola di guerra, forse a Roma, per perfezionare gli ufficiali e preparare quelli di Stato Maggiore.

All'Accademia militare di Modena, che verrà riaperta col compito del reclutamento degli ufficiali in servizio permanente, i giovani dovrebbero essere ammessi dopo aver servito per sei mesi come soldati nei reparti.

Vi sono poi le Scuole di addestramento e di perfezionamento per l'artiglieria e per il genio e Scuole diverse.

Con tale organizzazione, quasi tutte le scuole risulteranno nel territorio di Roma questo è il desiderio degli Alleati

Al Consultore Piacentini, che ha citato una circolare concernente una riunione di alte gerarchie militari che dovrebbe essere intesa a preparare le basi del futuro esercito, fa presente che detta riunione, iniziata stamane e che continuerà i suoi lavori nei prossimi giorni sotto la presidenza del Capo di Stato maggiore generale, ha semplicemente lo scopo di compiere uno studio di larga approssimazione riguardante quasi esclusivamente l'esercito di transizione, essa perciò non pregiudicherà affatto le decisioni del popolo italiano in merito all'assetto futuro del suo esercito

Il Consultore Marazzini ha chiesto dati precisi in merito alla forza attuale dell'esercito. Precisa che attualmente vi sono in servizio 200 generali circa, 650 colonnelli e, per gli altri gradi, 5,550 ufficiali in servizio permanente effettivo, 7,420 di complemento. Gli ufficiali generali della riserva vengono, man mano che ritornano dalla prigionia quelli in servizio attivo, collocati a riposo. Possono esserne rimasti in servizio pochissimi per funzioni particolari, ma vengono anch'essi gradualmente ricollocati nella riserva. È stata fatta una legge speciale, che è in corso di approvazione, per costituire alcuni collegi giudicanti con ufficiali tratti dalla riserva in quanto, per effetto dell'epurazione, non vi era modo di formare collegi di pari grado. I sottufficiali sono 185,000, i carabinieri 66,900. Totale generale, 251,000 uomini, che nell'esercito di transizione dovranno ridursi a 140,000.

Il Corpo di Stato maggiore è stato disciolto. Alcuni degli ufficiali ad esso appartenenti hanno naturalmente fruito di vantaggi di carriera, ma è in preparazione un disegno di legge per il quale quegli ufficiali che avessero fruito di un trattamento di eccessivo favore saranno messi al passo con gli altri.

In merito infine alla situazione dei militari della Divisione Garibaldi, della quale si sono occupati i Consultori Palermo e Medici Tornaquinci, informa di essersi dato cura di raccogliere i vari rapporti che a tale Divisione si riferiscono, in essi non vi è traccia di cattivi trattamenti da parte delle autorità jugoslave. Pervengono invece continuamente al Ministero relazioni gravissime con documentazioni impressionanti circa il trattamento dei prigionieri in Jugoslavia ed egli mette a disposizione della Commissione una relazione documentata al riguardo.

Termina rinnovando ai colleghi della Commissione l'espressione della sua riconoscenza

per il loro fattivo contributo, dichiarando di essere sempre a loro disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

PIACENTINI prende atto di quanto ha detto il Ministro Jacini rilevando che, in ultima analisi, le informazioni fornite in merito alla riunione di alte gerarchie militari corrispondono a quanto egli stesso ebbe a fare presente nella precedente seduta.

Richiama l'attenzione sulla necessità che la selezione dei quadri si svolga in base alla qualità. Prega inoltre il Ministro di voler curare diffusioni radio periodiche per collegare la Nazione con i nostri prigionieri di guerra, i quali, dato il ritardo frapposto alla loro liberazione, hanno bisogno di essere sostenuti moralmente.

JACINI, *Ministro della guerra*, fa presente di avere già parlato ripetutamente alla radio ed aggiunge che, onde sopperire alla scarsa diffusibilità dei messaggi emanati dalle nostre trasmissioni, ha sempre fatto incidere su dischi le sue dichiarazioni che sono state ritrasmesse da Londra.

PRESIDENTE dà la parola al Ministro della marina.

DE COURTEN, *Ministro della marina*, si associa al Ministro Jacini nell'esprimere la più viva gratitudine ai componenti della Commissione per il contributo da essi portato all'opera di rinnovamento e di adeguamento delle nostre Forze armate.

Il Consultore Omodeo ha accennato alla necessità di creare nuove forze armate in sostituzione di quelle uscite dalla disfatta, ed a questo proposito ha anche parlato di marina nuova. Ritiene opportuno al riguardo ricordare che i denari spesi dal Paese per la marina negli anni precedenti la guerra sono stati utilmente impiegati. La qualità del naviglio militare costruito nel periodo in cui gli armamenti navali hanno avuto uno sviluppo enorme appare evidente qualora si pensi che la Marina italiana ha potuto per 39 mesi tenere testa, pur subendo perdite gravissime, alla Marina britannica che aveva concentrato nel Mediterraneo forze enormemente superiori a quelle di cui poteva disporre l'Italia. La Marina italiana si è presentata nel conflitto, con un insieme di apparecchiature logistiche tale da poter superare i lunghi mesi di conflitto ed andare oltre. Essa ha iniziato la guerra avendo nei propri depositi di combustibile due milioni di tonnellate di nafta, ciò che le ha permesso di consegnare trecentomila tonnellate di carburante per i bisogni civili della Nazione e di andare avanti per tre anni, pure in condizioni che negli ultimi

tempi erano veramente drammatiche. Circa le riserve di materiali, poi, i cantieri di Taranto hanno continuato per due anni a lavorare in pieno per gli Alleati con le riserve di materie prime che erano state da noi immagazzinate.

Per quanto riguarda l'atteggiamento della Marina nell'imminenza del conflitto, ricorda che questa ha sempre avuto relazioni di amicizia con quella britannica, di modo che l'entrata in guerra non è stata accolta certamente con entusiasmo. Ma, a prescindere da questo, anche la presa di posizione ufficiale della Marina italiana nei riguardi del conflitto è stata chiara, netta ed esplicita, come risulta da documenti dei quali dà lettura.

La Marina, pur avendo le carte perfettamente in regola per la posizione assunta dai suoi capi, che prevedero gli sviluppi ed i risultati della guerra che si voleva dichiarare, ha fatto in pieno il proprio dovere uscendo con onore dal confronto con la più forte marina del mondo. Il Consultore Omodeo ha parlato di disfatta, disfatta implica il concetto di disfaccimento, ma, per quanto riguarda la Marina, questo disfaccimento non vi è stato e la nostra flotta, pur dopo 39 mesi di durissima guerra, si è presentata a Malta, in ottemperanza alle clausole dell'armistizio, come in una parata navale, tanto che gli stessi inglesi non hanno potuto nascondere la loro ammirazione. Non ritiene quindi giusto né logico parlare della necessità di rifare una Marina nuova che risorga dalle rovine di quella che ha fatto la guerra, è d'avviso invece che si debba conservare la Marina secondo quelle stesse linee di organizzazione, preparazione, onestà e tradizione che le hanno permesso di superare una prova unica nella storia. Il passaggio dalla guerra contro l'Inghilterra alla guerra contro la Germania, attraverso una crisi come quella susseguente l'armistizio, attraverso difficoltà materiali di ogni genere, si è operato con una così generale obbedienza agli ordini da far fede di una grande disciplina che lascia perfettamente tranquilli.

Non è favorevole a citare giudizi stranieri in questo campo, ma peccherebbe di franchezza se non dicesse che proprio nell'agosto scorso il comandante militare del Mediterraneo ammiraglio Cunningham ebbe a dichiarare ad un nostro ufficiale: « Benché mi ricordi che mio figlio è perito durante questa guerra su un sommergibile inglese affondato dalla Marina italiana, come ammiraglio non posso esimersi dal dichiarare che tre sono

le Marine degne di questo nome: l'inglese, l'americana e l'italiana ». Queste parole dimostrano che anche da parte inglese c'è un apprezzamento della nostra Marina che deve essere un elemento da tener presente nel valutare l'opportunità o meno di rifare una Marina nuova o di perpetuare la tradizione di quella vecchia.

Si è accennato anche dal Consultore Omodeo alla necessità di eliminare coloro che hanno avuto incarichi preminenti durante la guerra, ma egli vuole ricordare che sulle navi che si sono perdute per azioni belliche sono morti il cento per cento degli ammiragli imbarcati. Secondo le tradizioni della nostra Marina, a più elevati in grado, lasciano per ultimi la nave e questo spiega come tra le perdite del personale di bordo si abbiano le seguenti percentuali: 90 per cento dei comandanti, 60 per cento degli ufficiali, 40 per cento degli equipaggi. Anche nell'esecuzione dell'armistizio sono morti tre ammiragli, imbarcati su mezzi navali che si trasferivano.

Come ha già avuto occasione di dire, in Marina non è giustificato parlare di epurazione politica, ma piuttosto di rinnovamento di cariche dirigenti, perché appare opportuno che coloro che sono stati i capi della guerra perduta lascino il posto ad altre energie. E questo è già stato fatto. L'8 settembre 1943 vi erano in servizio tre ammiragli d'armata, oggi non ve n'è nessuno, 11 ammiragli di squadra, sono ridotti a 2, 22 ammiragli di divisione, sono ridotti a 11. Una riduzione più energica non sarebbe stata possibile senza andare al di là della giustizia e della convenienza.

Quanto all'unificazione dei servizi delle Forze armate, che viene richiesta periodicamente e specialmente dopo ogni guerra, osserva che il concetto può anche essere sano, ma va applicato con molta ponderazione, tenendo soprattutto presenti le specializzazioni proprie delle singole forze armate.

Al Consultore Giua, che ha parlato della necessità di Forze armate di nuovo tipo, risponde di essere d'accordo con lui in quanto è convinto che nell'evoluzione tecnica è possibile che le forze di una marina limitata, come sarà la nostra, possano avere struttura organica ben diversa da quella attuale. Pensa che sia comunque un po' presto per trarre qualsiasi deduzione, conviene però nella opportunità che si cerchi nei prossimi anni, mettendo a contributo l'esperienza di tutti i tecnici, di dare alle nostre forze navali un carattere che risponda alle effettive necessità.

del Paese, di difesa ed economiche, in modo da trarre il massimo rendimento dal poco che sarà possibile spendere.

Quanto al problema del riconoscimento del titolo professionale per gli ufficiali delle Accademie, ricorda che fra gli allievi dell'Accademia navale vi sono quelli delle armi navali e del genio navale, i quali vanno a compiere all'università i due anni di completamento degli studi di ingegneria. Questa pratica, sospesa durante la guerra, è stata ripresa l'anno scorso.

OMODEO osserva che non tanto nella marina quanto nell'esercito gli ufficiali si lagnano delle difficoltà che incontrano presso i loro comandi per andare a sostenere gli esami universitari.

GIUA è d'avviso che le Accademie debbano attuare un'organizzazione tale da avere laboratori adatti per le ricerche. Per i problemi della Marina e dell'Esercito saranno i tecnici formati nelle Accademie e negli istituti specializzati che dovranno dare i risultati migliori.

DE COURTEN, *Ministro della marina*, terrà conto di quanto ha detto il Consultore Giua nella sistemazione dell'Accademia navale.

Al Consultore Piacentini, che ha accennato al nuovo programma previsto per la costituzione delle Forze armate, risponde che finora non si hanno se non vaghe indicazioni giornalistiche le quali possono essere dei sintomi che vanno seguiti con molta attenzione, ma che non ci dicono nulla di preciso. Si può fare solo una supposizione, che ci rimanga la Marina attuale.

In merito all'attuale consistenza della Marina, rileva che vi è un eccesso di navi da battaglia, dovuto alle caratteristiche della guerra. Se vi saranno variazioni, ad esse ci si atterrà. Ad ogni modo per la Marina il problema è molto più semplice che non per l'Esercito e sul materiale che rimane sarà facile armonizzare i problemi del personale.

Al Consultore Argenton dichiara non risultargli che il Centro marina di Milano occupi locali di albergo.

Il Consultore Medici Tornaquinci ha parlato dei prigionieri in India, e particolarmente degli ufficiali di marina che si sarebbero manifestati di sentimenti fascisti. Non ha notizie in proposito, ma assicura che al ritorno di questi prigionieri si procederà agli interrogatori prendendo eventualmente gli opportuni provvedimenti.

Si dichiara infine d'accordo col Consultore Palermo che ha accennato alla necessità di

un esame preventivo di coloro cui sono affidati incarichi di discriminazione. Prospetta peraltro le difficoltà che si incontrano di fronte alle successive valutazioni di ordine politico cui gli epuratori prescelti possono essere sottoposti. È comunque d'avviso che i giudizi discriminatori dati da un alto ufficiale al quale si attribuisca qualche lieve deficienza politica potranno sempre considerarsi valevoli dal punto di vista militare.

JACINI, *Ministro della guerra*, in merito alla divisione delle competenze tra il Ministero dell'assistenza postbellica e quello della guerra osserva che necessariamente la materia è ancora un po' fluida data la recente costituzione del Ministero dell'assistenza postbellica non ancora in grado di svolgere alcuni dei compiti che gli spetterebbero, quale ad esempio quello delle missioni all'estero disimpegnato per ora dal personale militare alle dipendenze del Ministero della guerra. In teoria la divisione dei compiti è la seguente: all'estero i prigionieri di guerra, in quanto sono considerati lavoratori civili, specialmente in Europa, dovrebbero essere curati dal Ministero dell'assistenza postbellica; rientrando in Italia essi tornano ad avere carattere militare fino al loro congedamento e quindi rientrano nella competenza del Ministero della guerra. Al Ministero per l'assistenza postbellica dovrebbe essere affidata quanto più possibile la cura dei prigionieri, dato che esso possiede larghezza di mezzi che il Ministero della guerra non potrà mai sperare di avere. Comunque i due Ministeri mantengono un perfetto affiatamento cercando di collaborare di comune accordo.

PRESIDENTE avverte che il Consultore Omodeo ha presentato il seguente ordine del giorno, firmato anche dai Consultori Marinelli, Giua e Camia

« La Commissione per la difesa nazionale, udite le relazioni dei Ministri della guerra e della marina, considerato che non è possibile, mantenendo la vecchia intelaiatura delle Forze armate, ricavarne organismi sani, liberi dal ricordo e dal peso di recenti colpe e sciagure e da un'amministrazione per un quarto di secolo scorretta, fiduciosi nei capi, ricchi del valore tradizionale del soldato italiano e, soprattutto, sorretti dalla stima pubblica,

esprime il parere che ad evitare che si disperdano le promesse di rinascita rivelatesi nel Corpo di Liberazione, quei nuclei di Forze armate che saranno consentiti all'Italia dalle condizioni di pace siano ricostituiti a

parte, con amministrazioni loro proprie, sotto capi non compromessi neppure lontanamente nella condotta della guerra, usando copiosamente — per la ricerca degli uomini idonei — del sistema inglese del grado temporaneo,

che i vecchi organismi vengano del tutto liquidati provvedendo con larghezza alle pensioni degli ufficiali, generali e superiori, esuberanti al bisogno,

che a ridar prestigio alle Forze armate si provveda a vincolarle solennemente all'imparziale custodia delle libertà nazionali e della costituzione che la Nazione liberamente si concederà, abolendo regolamenti, prassi e costumi per cui esse possono ritenersi vincolate ad una delle parti oggi coinvolte nei contrasti civili, dopo di che si provveda con implacabile severità contro chiunque, di qualsiasi partito, tenti introdurre la politica nelle Forze armate costituite a presidio della pace di tutti gli Italiani e della pace internazionale »

OMODEO fa presente che l'ordine del giorno è ispirato dal desiderio che le nuove Forze armate rinascano vive e vitali e soprattutto liberate dall'incubo del passato

Riconosce che la Marina, fra tutte le forze armate, è quella che ha dato il miglior rendimento in questa guerra e si è più profondamente rinnovata anche se non sia stata anch'essa completamente immune da colpe

Quanto alle riserve fatte dai Ministri circa le intenzioni degli Alleati sul futuro delle nostre Forze armate, osserva che, in ogni caso, esistendo la Consulta, questa deve dare un parere che potrà avere anche il suo peso sulle decisioni degli Alleati

In merito alla questione dell'esercito di leva e dell'esercito di mestiere osserva che non bisogna nella vita di una Nazione dare una esuberanza eccessiva alle forze militari le quali finiscono con il costituire un'autorità occulta che domina tutto il Paese. Questo avverrebbe se si adottasse il sistema dell'esercito di mestiere

Esprime il desiderio che, senza costringere nessuno a ripudiare il giuramento prestato, si richieda alle Forze armate quella imparzialità e quella neutralità politica che ne costituiscono l'equilibrio. Mantenendo vecchi regolamenti e vecchi costumi si finisce invece col favorire una parte a detrimento dell'altra. Insiste pertanto perché sia approvata una formula che impegni solennemente la neutralità delle Forze armate. Alla quale tutti i partiti politici debbono impegnarsi a collaborare

Chiede alla Commissione di votare l'ordine del giorno proposto

JACINI, *Ministro della guerra*, domanda al Presidente se ritenga opportuno discutere e votare l'ordine del giorno prima di avere ascoltata l'esposizione del Ministro dell'aeronautica. Questo indipendentemente dal fatto che non ritiene che i Ministri siano tenuti a dare o meno la loro accettazione all'ordine del giorno stesso

MEDICI TORNAQUINCI crede più opportuno, invece di un ordine del giorno complessivo sulle relazioni dei Ministri militari, di approvare ordini del giorno distinti

PRESIDENTE è d'avviso che sia opportuno attendere la relazione del Ministro dell'aeronautica in modo da rendere più conclusivo il giudizio della Commissione

PALERMO, per quanto riguarda il contenuto dell'ordine del giorno, non avrebbe difficoltà ad accettarlo, fa notare però che, allo stato attuale, non dipende dalla Commissione stabilire quale sarà il nuovo esercito. Essa dovrà limitarsi a gettare le basi dei quadri di tale esercito creando la necessaria selezione attraverso la quale si potranno avere dei comandanti che non soltanto dal punto di vista tecnico siano perfettamente ineccepibili, ma anche, soprattutto dal punto di vista politico, diano le più ampie garanzie di antifascismo e di democrazia. Ritiene in ogni caso che la sede della discussione sui criteri che dovranno presiedere alla formazione del nuovo esercito non potrà essere che la Costituente

È d'avviso comunque che sia opportuno sospendere la discussione dell'ordine del giorno Omodeo fino a quando non sarà stata sentita anche la relazione del Ministro dell'aeronautica

OMODEO è d'avviso che la Consulta potrà sempre esprimere un voto che accompagni i Ministri nelle trattative con gli Alleati

Accetta peraltro la proposta di sospensione della discussione del suo ordine del giorno

PRESIDENTE pone ai voti la sospensione dell'ordine del giorno Omodeo

(È approvata)

Discussione dello schema di provvedimento legislativo: Limitazioni al matrimonio dei sottufficiali di carriera e del personale volontario della Regia Marina, nonché dei sottufficiali e militari di truppa in servizio della Regia Aeronautica, (N. 7).

PIACENTINI, *Relatore*, rileva che il provvedimento legislativo in esame non è altro che la correzione di una degenerazione dell'innaturale legge di propaganda demografica

fascista ed oltre ad una portata che attiene al rendimento in servizio, ne ha anche un'altra umana e sociale. La legge che si intende correggere portava alla esasperazione la questione matrimoniale, autorizzando anche i giovanissimi sotto le armi a contrarre il vincolo. È evidente che questo creava dei turbamenti familiari che incidavano enormemente sul rendimento dei militari, soprattutto per le particolari esigenze del servizio nella Marina e nell'Aviazione.

È d'avviso che i Consultori possano dare parere favorevole al provvedimento.

Ritiene però che l'articolo 1 debba subire una modificazione, sostituendosi alla dizione « sottufficiali e militari di truppa in servizio della Regia aeronautica » l'altra « sottufficiali e militari di truppa con vincoli di carriera in servizio della Regia aeronautica ». Senza tale precisazione, infatti, il provvedimento si riferirebbe soltanto al personale cosiddetto di governo o di leva, il quale, essendo temporaneamente vincolato in servizio, non può subire limitazioni.

Propone inoltre che la data di entrata in vigore stabilita dall'articolo 2 al 1° gennaio 1946 sia prorogata di qualche mese — per esempio al 1° marzo — per dare la possibilità, specialmente ai marinai attualmente lontani dalla madre patria, e che abbiano contratto obblighi inscindibili, di regolarizzare la loro posizione.

MARAZZINI rileva che il provvedimento proposto, che annulla totalmente una disposizione di carattere fascista ed antidemocratica, può considerarsi una prima tappa verso la ricostituzione delle nostre Forze armate e particolarmente della marina, che pone così le prime basi per la creazione degli specialisti.

È anch'egli favorevole allo spostamento del termine per venire incontro a situazioni facili a verificarsi specialmente tra le popolazioni dell'Italia meridionale nelle quali prevalentemente si compie il reclutamento dei marinai.

OXILIA osserva che il limite di 25 anni fissato per l'autorizzazione a contrarre matrimonio può sembrare troppo basso e cita l'esempio della guardia di finanza in cui tale limite è stabilito a 28 anni. Esprime ad ogni modo il parere che il problema potrebbe essere risolto con vantaggio per il servizio se, oltre al criterio dell'età, si seguisse quello di assicurare una percentuale di uomini scapoli.

DE COURTEN, *Ministro della marina*, è d'accordo con il Relatore circa l'opportunità di prorogare la data di entrata in vigore del

decreto e accetta quella del 1° marzo 1946. Quanto alla fissazione del limite di 25 anni, ritiene che questo debba essere mantenuto rappresentando un giusto compromesso tra le necessità del servizio e i riguardi dovuti alle caratteristiche della stirpe che tende al matrimonio.

PIACENTINI, *Relatore*, osserva che protrarre l'autorizzazione al matrimonio oltre 25 anni porterebbe, sotto altra forma, gli stessi inconvenienti che si vogliono eliminare perché favorirebbe le unioni illegittime.

Quanto alla fissazione di una percentuale di scapoli, ritiene che una norma in materia sarebbe difficile ad attuarsi, anche se accettabile in teoria.

PRESIDENTE mette in votazione l'emendamento all'articolo 1 proposto dal Relatore. Per esso l'articolo risulta così formulato:

« I sottufficiali di carriera ed il personale volontario della Regia marina e i sottufficiali e militari di truppa con vincoli di carriera in servizio della Regia aeronautica non possono ottenere l'autorizzazione a contrarre matrimonio, prevista dalle vigenti disposizioni, prima di aver raggiunto il 25° anno di età ».

(*La Commissione approva*).

Mette in votazione l'emendamento all'articolo 2, pure proposto dal Relatore, in seguito al quale l'articolo risulta così formulato.

« Il presente decreto avrà vigore dal 1° marzo 1946 ».

(*La Commissione approva*).

Discussione dello schema di provvedimento legislativo: Adeguamento delle disposizioni relative all'avanzamento del personale direttivo della Croce Rossa Italiana a quelle attualmente in vigore per gli ufficiali di complemento del Regio Esercito (N. 8).

SCIALOJA, *Relatore*, fa presente che gli avanzamenti nella Croce Rossa sono attualmente regolati da disposizioni analoghe a quelle adottate con la legge del 1934 per l'avanzamento degli ufficiali dell'esercito. Esse avvengono perciò a scelta per titoli per il conseguimento dei gradi superiori a quello di tenente. Nel 1940 una nuova legge ha però adottato per gli ufficiali dell'esercito il sistema dell'avanzamento per anzianità. Per seguire quindi la norma costante che adegua la costituzione della Croce Rossa, in questa materia, a quella dell'esercito, il provvedimento in esame propone di adottare anche

per gli ufficiali della Croce Rossa il criterio dell'avanzamento per anzianità

Ritiene che non vi sia nulla da obiettare in merito allo spirito informatore del provvedimento, tanto più che nella legge fondamentale concernente lo stato del personale della Croce Rossa vi è una disposizione in base alla quale si dà facoltà al Ministro della guerra, qualora in tempo di pace o di guerra intervengano disposizioni modificatrici alle norme per l'avanzamento degli ufficiali di complemento, di apportare le stesse modifiche per la Croce Rossa a mezzo di decreto ministeriale

Passando all'esame dei singoli articoli, propone in primo luogo la soppressione, nel secondo comma, dell'inciso « nei limiti stabiliti dall'articolo 75 », in quanto tale inciso è pleonastico, dato che alla fine del comma l'articolo 75 è nuovamente citato insieme con il 77

Per questione di forma, alla fine del comma stesso dovranno essere inoltre sopprese le parole « dei citati » riferite agli articoli 75 e 77

JACINI, *Ministro della guerra*, accetta le modificazioni proposte dal Relatore

PRESIDENTE pone ai voti le modificazioni al secondo comma dell'articolo 1 proposte dal Relatore ed accettate dal Ministro della guerra

(*La Commissione approva*)

SCIALOJA, *Relatore*, sull'articolo 3, osserva che mentre nell'Esercito gli ufficiali di complemento raggiungono al massimo il grado di tenente colonnello, nella Croce Rossa si può giungere fino a colonnello, grado per il quale è conservata la promozione a scelta. Nell'articolo un esame, fra i titoli di cui un tenente colonnello deve essere in possesso per essere scrutinato per il grado superiore, vi è quello di avere un impiego di ruolo tecnico sanitario di grado non inferiore al 6° gerarchico nelle amministrazioni statali, parastatali, provinciali o comunali, conseguito mediante pubblico concorso. Fa presente peraltro che il grado 6° gerarchico (corrispondente a quello di capo divisione nelle amministrazioni statali) è di solito molto più basso in quelle parastatali

Propone pertanto che la dizione della lettera d) del secondo comma dell'articolo 3 concernente i requisiti per l'avanzamento a scelta al grado di colonnello medico sia così modificata « d) impiego di ruolo tecnico sanitario di grado non inferiore al 6° gerarchico presso le amministrazioni statali op-

pure equiparabile a detto grado in base al trattamento economico presso le amministrazioni parastatali, provinciali o comunali, conseguito mediante pubblico concorso »

JACINI, *Ministro della guerra*, accetta l'emendamento

GIUA osserva che l'equiparazione del trattamento economico con quello dei vari gradi degli enti statali non è uniforme nelle diverse amministrazioni parastatali e può variare specialmente da regione a regione

Indipendentemente da questa considerazione, sarebbe d'avviso che il requisito di cui alla lettera d) dell'articolo non debba costituire titolo per l'avanzamento

SCIALOJA, *Relatore*, fa presente che indubbiamente si tratta di un titolo di un certo valore, che, inoltre, deve essere stato conseguito mediante pubblico concorso

PIACENTINI vede nel provvedimento in esame una continuazione del passato, quando da parte di tutti vi era l'avidità ad ottenere gradi

Domanda se non sia opportuno che il provvedimento sia sospeso per essere riesaminato in sede di discussione sulla sistemazione definitiva dei quadri di avanzamento delle Forze armate e degli altri Enti come quello della Croce Rossa

JACINI, *Ministro della guerra*, è contrario alla sospensiva dato il carattere specificamente tecnico del provvedimento. Osserva che se le future disposizioni adottate per l'esercito risulteranno in contraddizione con l'attuale decreto, sarà facile apportarvi le opportune modifiche

ARGENTON non vede l'opportunità di approvare il decreto in un momento in cui le promozioni per tutto l'esercito sono sospese. Preferirebbe che il decreto fosse rinviato in attesa anche che siano riconosciuti i gradi ai partigiani, e questo per evitare confronti e risentimenti

PALERMO fa presente che tutti gli ospedali sono passati alle dipendenze della Croce Rossa i cui ufficiali medici, che svolgono la loro attività a beneficio dei soldati italiani, non è opportuno si trovino in condizioni sfavorevoli rispetto ai colleghi dell'esercito. È d'avviso pertanto che la Commissione debba dare parere favorevole allo schema di provvedimento

PIACENTINI si preoccupa delle conseguenze che il decreto potrebbe avere mentre rileva che, trattandosi di personale volontario, non dovrebbe trovare giustificazione la premura di ottenere promozioni retrodatate al 1° gennaio 1945

JACINI, *Ministro della guerra*, sottolinea l'importanza dell'opera svolta dalla Croce Rossa Italiana nel servizio ausiliario sanitario. Essa gestisce nove ospedali per l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità, sei ospedali per il Ministero dell'assistenza post-bellica, quarantanove ospedali per l'esercito, i quali ricoverano militari e reduci ammalati, dato che l'esercito ha dovuto smobilitare molti stabilimenti sanitari. Il personale della Croce Rossa si trova ora ad essere regolato da disposizioni di avanzamento assai più sfavorevoli in confronto a quelle del corrispondente personale dell'esercito, è quindi giusto che tale disparità sia eliminata.

MARAZZINI è favorevole all'approvazione del provvedimento, dato che esso non incide sui quadri dell'esercito, ma serve a sistemare una situazione di fatto che occorre sanare, considerate le particolari benemeritenze degli ufficiali della Croce Rossa.

MEDICI TORNAQUINCI si dichiara dubbioso, circa l'opportunità di dare parere favorevole al provvedimento in quanto pensa che la Commissione verrebbe in un certo senso ad impegnare il suo giudizio mostrando di accordare la preferenza ad un sistema di avanzamento rispetto ad un altro.

PRESIDENTE ritiene apprezzabili le preoccupazioni dei Consultori Argenton e Medici Tornaquinci, delle quali indubbiamente la Commissione ed il Governo terranno conto. Fa presente peraltro che l'approvazione del provvedimento non significherà in alcun modo impegno per il futuro.

SCIALOJA, *Relatore*, è d'avviso che considerazioni di ordine morale e politico consiglino l'approvazione del progetto.

PRESIDENTE, poiché vi è stata una proposta di sospensiva, la pone ai voti.

(Non è approvata)

Pone ai voti l'emendamento alla lettera *d*) del secondo comma dell'articolo 3 proposto dal Relatore e accettato dal Ministro.

(La Commissione approva).

SCIALOJA, *Relatore*, propone che, in analogia con l'emendamento testé approvato, anche la lettera *b*) del terzo comma dello stesso articolo sia così modificata: *b*) impiego di ruolo di grado non inferiore al 6° gerarchico presso le amministrazioni statali, oppure equiparabile a detto grado in base al trattamento economico presso le amministrazioni parastatali, provinciali o comunali, conseguito mediante pubblico concorso ».

JACINI, *Ministro della guerra*, accetta l'emendamento.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento proposto dal Relatore e accettato dal Ministro.

(La Commissione approva)

SCIALOJA, *Relatore*, osserva che alla lettera *d*) dello stesso comma si parla di direttori di istituti bancari e dirigenti di aziende industriali e commerciali « la cui qualifica sia riconosciuta dai competenti organi », mentre tali competenti organi non sussistono più, per lo meno dal punto di vista di un riconoscimento giuridico formale. Propone quindi che le parole « la cui qualifica sia riconosciuta dai competenti organi » vengano soppresse.

JACINI, *Ministro della guerra*, accetta l'emendamento.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento proposto dal Relatore e accettato dal Ministro.

(La Commissione approva)

SCIALOJA, *Relatore*, propone infine di semplificare il titolo del provvedimento, sostituendolo con il seguente: « Modificazioni delle disposizioni relative all'avanzamento del personale direttivo della Croce Rossa Italiana ».

JACINI, *Ministro della guerra*, accetta la modifica.

PRESIDENTE pone ai voti la modifica al titolo del provvedimento.

(La Commissione approva)

La seduta termina alle 18.40.